

«Autotrasporto, con l'Ets2 diesel più caro di 40 centesimi»

Marco Morino

Il trasporto merci non può essere lasciato solo davanti a una tempesta che mette insieme caro carburanti, costi energetici, carenza di autisti, crisi geopolitiche e infrastrutture sotto pressione. Nel caso dell'autotrasporto il prezzo del gasolio «è già aumentato di più di 50 centesimi al litro dall'inizio del conflitto Usa-Iran». Con il diesel che sfiora i 2,3 euro sulla rete autostradale in modalità self e raggiunge punte di 2,257 euro al litro sulla rete stradale, un'impresa su cinque rischia il fallimento entro la fine dell'anno, denunciano gli autotrasportatori. L'orizzonte è cupo. Dal 1° gennaio 2028 l'applicazione dell'Ets2 anche al trasporto stradale «causerà ulteriori rincari fino a 30/40 centesimi al litro per il gasolio». E se si blocca l'autotrasporto, va in crisi tutta l'economia, dato che in Italia circa il 90% delle merci viaggia su strada.

Lo dice Pasquale Russo, presidente di Conftrasporto-Confcommercio: «In gioco - avvisa - non c'è solo la tenuta del settore logistico nazionale. C'è la capacità dell'Italia di garantire l'approvvigionamento delle filiere industriali, difendere la competitività delle imprese e restare agganciata ai mercati europei e internazionali». È l'appello che Russo lancerà all'XI Forum internazionale di Conftrasporto-Confcommercio in programma, domani, a Roma. Intanto il governo accelera. Oggi il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, incontrerà i rappresentanti degli autotrasportatori in un vertice d'emergenza alla Prefettura di Milano, con una settimana di anticipo rispetto al tavolo ufficiale convocato dal Mit per il prossimo 27 ottobre a Roma. Osserva

Russo: «Auspichiamo che dall'incontro con il ministro Salvini arrivino risposte concrete e immediate alle difficoltà dell'autotrasporto, creando le condizioni per una rapida rimozione dei blocchi e il ripristino della regolare distribuzione delle merci».

Prosegue il presidente di Confrtrasporto: «Il settore affronta una grave crisi di liquidità, con il carburante che ormai incide per oltre il 40% sui costi generali delle imprese. Nel vertice del 22 maggio scorso a Palazzo Chigi, il governo aveva garantito alle imprese una serie di aiuti, quantificabili in oltre 400 milioni di euro. Tuttavia, a oggi le imprese di autotrasporto non hanno ancora ricevuto alcun ristoro economico a causa di complicazioni burocratiche. E intanto l'emergenza gasolio si aggrava e servirebbero ulteriori 40/50 milioni di euro per coprire gli extra costi di novembre e dicembre. Le proteste spontanee delle ultime settimane che stanno paralizzando il Sud Italia, rendono il quadro ancora più inquietante, perché significa che ci si sta muovendo nell'ambito della disperazione degli imprenditori».

L'altro fronte caldo è il braccio di ferro con l'Europa sugli Ets (Emission trading system), il meccanismo europeo che regola lo scambio delle quote di CO₂. Dice Russo: «Il sistema degli Ets, nato per incentivare l'indipendenza dalle fonti fossili, si è rivelato assolutamente dannoso, perché nuoce all'industria e ai trasporti italiani senza produrre i benefici attesi sul fronte della decarbonizzazione. Nel caso del trasporto marittimo, il risultato dell'Ets, che è una tassa a tutti gli effetti a carico degli armatori, è stato il crollo delle autostrade del mare e il ritorno delle merci sulla strada». Il passaggio più delicato resta però l'applicazione dell'Ets₂, a partire dal 2028, a edifici e trasporto su strada, con effetti diretti su famiglie e consumi.

Continua Russo: «L'Ets₂ darebbe il colpo di grazia all'autotrasporto italiano. Confrtrasporto ha calcolato che l'Ets₂ produrrà un incremento ulteriore del prezzo del gasolio di 30/40 centesimi al litro, che si andrebbero a sommare ai prezzi record raggiunti negli ultimi mesi, con il rischio di portare il diesel oltre i 2,50 euro al litro. Un limite insostenibile per gli autotrasportatori: così il sistema potrebbe collassare». Per Russo, è indispensabile che il governo italiano ottenga in sede di trattativa europea una prima intesa per prorogare ulteriormente dal 2028 al 2030 l'entrata in vigore dell'Ets₂ (in origine era previsto che l'Ets₂ entrasse in vigore dal primo gennaio 2027) e poi dovrà continuare il pressing con Bruxelles per arrivare a una cancellazione di questa tassa, «che è paragonabile a una nuova accisa», sottolinea il presidente di

Confrastamento. Infine, un passaggio sui valichi alpini: «Ci preoccupa la scelta della Germania di non procedere spedita nella realizzazione della propria parte di ferrovia per l'accesso al nuovo tunnel di base del Brennero». Un ritardo che potrebbe limitare per molti anni il pieno utilizzo di questa maxi opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA